

Cancelieri et anco di la presa di Prato et svaligiamento de quelli che si partiva de li per intrar in Fiorenza. Non si attende ad altro che a lo reaquisito di voler Fiorenza, ogni modo. Cesare partirà presto de qui per Siena, et Nostro Signor desidera et cenna per Ravenna, et dice anco voler stare in Ancona qualehe di. Monsignor di Prata è partito questa matina per Franza. Mando il sommario de la pace.

215 *Copia di una lettera di sier Gabriel Venier, orator appresso il duca de Milan da Bologna, di . . . Decembrio 1529 scritta a sier Zacària Valaresso suo cugnado.*

Come haverete inteso, giovedì da sera a di 23 fu conclusa la paze, de summa contenteza universal di tutti. El venire da mattina, li reverendissimi Corner et Pixani et clarissimo Contarini et io andassemo prima dal Summo Pontefice, con il qual si congratulassemo, et dimostrò haverne grandissima consolation. Poi andassemo da la Cesarea Maestà, qual medesimamente dimostrò grandissimo contento, con dir assai bone parole. Et cussi stando, sopragionse la excellentia del signor duca, qual si apresentò a l'imperador, dal qual fu tanto benignamente arcolto quanto si potesse desiderar, con dirli molto amorse parole. Et volendo Soa Maestà andar a messa, el ditto signor duca lo acompagnò andandoli avanti, et ancora fusse mal in gambe superò le soe forze. Et poi se partissemo et lo acompagnassemo el Contarini et mi dal pontefice, dove fo tanto acarezato et ben veduto, quanto sia possibile. Et da poi manzar, per esser vizilia de Nadal, andassemo a vespero in capela, et il duca fu messo ad uno loco molto honorevole di sopra de l'ultimo cardinal, et cussi andando et venendo andava fra dui cardinali; la note poi fossimo in capela a l'officio, dove li tu *etiam* l'imperador. Fo cantada la messa da il cardinal . . . le letion forno cantade *etiam* da li reverendissimi cardinali, et la Maestà de l'imperador al terzo noturno andò a l'altar grandio fra dui cardinali, Cesis et Cibo, et messe zoso un suo robon, et sopra uno sagio li fu messo indosso una tonicela di cendà cremexino, et di sopra una cota da prete, et poi li fu portà una spada, ovvero stocho, molto honorevole, presentatoli per il pontefice et benedeta, qual si apense a ladi, et poi li fu messo uno pivial d'oro indosso, et alzato da la banda drita sopra la spada, Soa Maestà vene davanti al pontefice et cavò fori

la spada et tre volte l'alzò in aere, metendo la punta poi in terra et tornola ne la vagina, et andò fra li sopradetti doi cardinali ad uno letorin che era in mezo la capela, et cantò lo evangelio, che dice: *in illo tempore exivit edictum a Cesare Augusto ut scriberetur totus orbis*, et il resto disse el cardinal Cesis. Qual compito, tornò davanti el pontefice Soa Maestà et feceli reverentia et poi andò a l'altar, et spogiossi, et tornò el robon, et andò a sentar. Heri po', fo il dì de Nadal, la santità del pontefice in San Petronio cantò la messa, et io fui uno di quelli oratori portò el baldachino al pontefice, quando el fu portato in prossission dal palazzo in la dita chiesa di San Petronio con il regno in testa. La messa fu molto solenne; fu dato quatro volte a lavar le man al pontefice, fra li altri fu il signor duca de Milan et la Maestà de l'imperator, con tanta sumision quanto sia possibile, et al *pax tecum* lo imperator andò a l'altar et basò il pontefice con molte reverentie, poi a la comunion el pontefice pianse.

*Da Brexa, del proveditor zeneral Nani, 216 di 26.* Come inimici sono passati Adda, et vanno parte a Milan et parte in Toschana, per la via di Castel San Zuanne, passando Po. Li lanzinech hozi sono passati Ogio a Canedolo, et vano in mantoan per passar Po et andar verso Toschana, sichè l'brexan è restà libero.

Vene in Collegio l'orator del duca de Milan, con avisi hauti da Bologna del suo duca, di successi seguiti *ut in litteris*, et vol esser sempre servitor di questo excellentissimo dominio, con altre parole.

Vene l'orator del marchese di Mantoa.

Da poi disnar, fo Gran Conseio; non fu il Serenissimo, vicedoxe sier Francesco Foscarei. Fu fato 3 proveditori sora le vituarie et altre 6 voxe; masser a la moneda di l'ariento, non passò sier Marco Diedo el XL Zivil, qu. sier Anzolo, di 2 ballote; et 2 voxe andò zoso per l'ora tarda, zoè XL Civil vechio et uno del Conseio di XXX. Io fui tolto sora le vituarie, per eletion di sier Nicolò Paruta qu. sier Hironimo in la prima realmente, et quelli che mi erano ubligà di voxe mi lassò et non mi tolse.

Fu posto, per li Consieri una parte, dar licentia di poter venir in questa terra a sier Zuan Boldù di sier Piero podestà di la Badia, qual è amalato, per zorni 15, restando il loco suo sier Lunardo Boldù suo fradelo. Ave: 796, 128, 2.